

CASE STUDIES, 13 ottobre 2016

Being MIGRANTS. Tania Bruguera e l'Immigrant Movement International

Dall'affermazione di un nuovo paradigma basato sull'espulsione (Saskia Sassen) alla figura del migrante come esponente di una classe sociale transnazionale. Flussi migratori e pratiche artistiche di rigenerazione nel caso studio di Tania Bruguera.

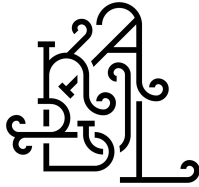
AUTORE: Francesca Vason

«Who is the immigrant... a subject, a strong one, who leaves behind a home, a place and will not forget, and might go back. Today's migrants are increasing expelled. Today is an Era of Expulsions».¹

Il sodalizio tra Tania Bruguera e Saskia Sassen si concretizza attorno al progetto long-term *Immigrant Movement International (IMI)* e trova il culmine più recente nella conversazione ospitata alla South London Gallery,² a seguito della residenza che ha visto l'artista cubana protagonista e coadiutrice di una serie di sessioni *think-tank*. Il progetto di Bruguera ha come missione quella di ampliare il riconoscimento e la considerazione dei rifugiati, immaginando una realtà giuridica diversa per i flussi migratori e i diritti umani dei migranti. Intende riconoscere la capacità intellettuale che i migranti portano con sé durante i loro viaggi, come simbolo di una connettività transnazionale che non è più possibile ignorare o sottovalutare, ma anzi che può essere valorizzata come un vantaggio. Alla base di questa convinzione vi è il riconoscimento della differenza culturale

¹ Tania Bruguera, Koo Jeong A, Saskia Sassen & Richard Sennet, *The Palimpsest of Immigration*, [Hans Ulrich Obrist's Instagram Profile](#).

² La conversazione avviene in seguito al periodo trascorso presso la London School of Economics, insieme alla presentazione della mostra *Under the same Sun: Art from Latin American Today*, a cura di Pablo León de la Barra (Guggenheim UBS Map Global Art Initiative, 10 jun-11 sept 2016).



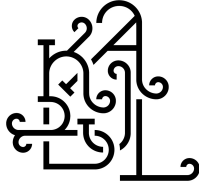
come una risorsa e in particolar modo della figura del *migrante* come esponente di una classe transnazionale alternativa al modello, affrancato negli ultimi decenni, di *cittadino globale*.³

Viviamo nel pieno di una transizione storica molto importante e di cui è difficile possedere una visione globale consapevole e lucida poiché si presenta come una transizione ancora in atto. La possibilità di governare le migrazioni in modo intelligente e con una visione che guarda al futuro è una questione che, secondo la sociologa Saskia Sassen, può trovare slancio dalla necessità di comprendere il forte stato di fluidità e instabilità dei confini del mondo attuali e che si trova a fare i conti con l'affermazione di un nuovo paradigma basato sull'espulsione.⁴ A fronte di un impoverimento delle classi medie, l'aumento incontrollato dei flussi migratori e le conseguenti reazioni di intolleranza da parte dei fronti nazionalistici, la regolazione selettiva delle frontiere per scopi per lo più economici, i cambiamenti climatici a seguito delle pratiche industriali intensive e inquinanti che hanno letteralmente intossicato terreni non più coltivabili modificando gli habitat dell'umanità sono solo alcuni degli aspetti presi in esame da Sassen per spiegare la fine di un'epoca basata su logiche inclusive che hanno governato l'economia capitalistica negli ultimi 50 anni, per lasciare spazio a processi di esclusione estrema e che spesso conducono all'invisibilità. Come si evince dalla conversazione con Saskia Sassen, curata da Federico Oliveri, la provocazione in questo caso giunge chiara: è possibile immaginare un mondo globale caratterizzato da flussi migratori continui, se non si accetta la responsabilità di riconoscerne le condizioni di diritto a essi correlati? È giusto affidare la gestione frammentata di queste decisioni ai singoli stati nazionali anziché aprire il dibattito a una dimensione transnazionale con intenti concreti?⁵

³ A. Kershaw, *An Interview with Tania Bruguera. Immigrant Movement International: Five Years Counting*, in «FIELD. A Journal of Socially-Engaged Art Criticism», Spring 2015, pp. 11-26.

⁴ Cf. S. Sassen, *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Harvard University Press 2014; e *A Massive Loss of Habitat. New Drivers for Migration*, in «Sociology of Development», II, 2, Summer 2016, pp. 204-233.

⁵ Cf. F. Oliveri (a cura di), *Migration in processes of globalization. Conversation with Saskia Sassen*, in «Jura Gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale», IV, 2008.



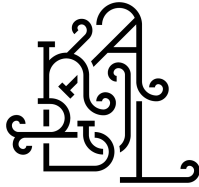
La presa di coscienza rispetto alle reali motivazioni che sottendono i fenomeni migratori sembra il modo, o quanto meno il presupposto, per elaborare politiche adeguate e individuare luoghi ideali in cui costruire economie localmente sostenibili. Questa è la direzione per identificare altre modalità di appartenenza al territorio. Il mondo dell'arte può aiutare a tener vivo il dibattito e contribuire a individuare possibilità e alternative.⁶ Le zone di confine in cui si mette in atto il riconoscimento di una diversità culturale non possono più essere rappresentate da quelle determinate dalle mappe geografiche degli stati-nazione, ma all'interno di aree di rigenerazione interne ai tessuti urbani in cui l'integrazione diventa un fenomeno possibile.

Fondato nel 2010 nel quartiere multietnico di Corona, Queens, grazie al sostegno e al contributo del Queens Museum of Art di New York e di Creative Time,⁷ *Immigrant Movement International (IMI)* è un progetto avviato da Tania Bruguera e si presenta come una comunità di persone con una precisa missione, un movimento socio-politico che si interroga e pone a sua volta delle domande sul significato di essere migranti in un'epoca contraddistinta da continui cambiamenti socio-politico-naturali. *IMI* propone un programma di laboratori, manifestazioni ed eventi in collaborazione con i servizi sociali e gli organi governativi locali, puntando verso l'integrazione e lo sviluppo di una coscienza individuale. Attraverso il Movimento si desidera *dare voce*⁸ e visibilità alla classe dei migranti, offrendo loro maggiori strumenti per accedere al sistema politico-burocratico e al riconoscimento da parte delle istituzioni: capofila di tale

⁶ A questo proposito consiglio la lettura dell'[intervista](#) tra Nato Thompson e Saskia Sassen.

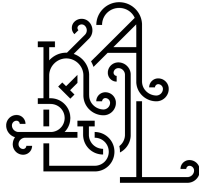
⁷ Creative Time è un'organizzazione no profit di New York che promuove progetti artistici e collaborazioni internazionali per alimentare i dibattiti socio-politici soprattutto riguardanti le trasformazioni e i cambiamenti di percezione dello spazio pubblico (creativetime.org). [Qui](#) altre informazioni sulla programmazione di *IMI*.

⁸ L'idea di *dare voce* è qui usata in riferimento alla performance di T. Bruguera, *El susuro de Tatlin #6* (2009), presentata in occasione della X Biennale di Havana, presso il Centro Wilfredo Lam. Con l'obiettivo di stabilire un momento di confronto e di dibattito politico sulla realtà e le esperienze legate alla società cubana, l'artista ha offerto un microfono e 60 secondi di tempo per dare libera espressione al pubblico di manifestare pensieri, speranze, disagi e possibili soluzioni. Cf. C. Bishop, *Speech Disorder: Claire Bishop on Tania Bruguera at the 10th Havana Biennial*, in «Artforum», Summer 2009, pp. 121-122.



processo è stata proprio l'istituzione museale newyorkese del Queens. Parallelamente, IMI e Bruguera svolgono un'importante campagna di divulgazione e sensibilizzazione attraverso collaborazioni con musei e istituzioni che ne condividono le sfide e intendono promuoverne l'esistenza. Tali collaborazioni sono state possibili grazie al fatto che IMI abbia condiviso parte del suo percorso con il concetto di *Art Útil*, in cui l'arte diventa uno strumento di emancipazione sociale e politica. Con *Art Útil* Tania Bruguera mette in discussione il ruolo dell'arte, dell'artista e delle istituzioni coinvolte.⁹ I progetti sviluppati dall'artista cubana hanno in comune l'attribuzione di una responsabilità civile all'arte. Bruguera lavora sulla libertà di espressione, usa la provocazione come strumento per alimentare i dibattiti contemporanei, nel tentativo di individuare delle soluzioni concrete. Il lavoro dell'artista si intreccia direttamente con il presente e la realtà sociale. Il pubblico è concepito come utente partecipe (*user*), e il linguaggio, nonché gli strumenti, di cui si serve sono assunti dalla politica militante. Nel 2012 fonda a Città del Messico il *Partido del Pueblo Migrante*, un partito politico con l'obiettivo di rappresentare la categoria e i diritti dei migranti nel parlamento messicano. Nel 2014 attua *The Francis Effect*, una performance volta a evidenziare l'impatto sociale del pontefice in tema di immigrazione: per 15 settimane ha chiesto ai passanti nelle vicinanze del Guggenheim Museum di New York di firmare una petizione con la quale estendere la cittadinanza vaticana a tutti gli immigrati privi di documenti. Dietro allo slogan *Dignity has no nationality* si esplica il tentativo di cambiare la

⁹ Il concetto di [Arte Útil](http://www.arte-util.org) è stato formulato da Tania Bruguera in accordo con i curatori del Museo Queens di New York, del Van Abbemuseum di Eindhoven e Grizedale Arts, Coniston: «I progetti Arte Útil dovrebbero: proporre nuovi usi per l'arte all'interno della società; utilizzare pensiero artistico per sfidare il campo entro cui opera; rispondere alle urgenze correnti; operare su scala 1:1; sostituire autori con iniziatori e spettatori con utenti; avere pratici risultati positivi per i suoi utenti; perseguire la sostenibilità; ristabilire l'estetica come un sistema di trasformazione» (www.arte-util.org). Nel 2013, in occasione della mostra dedicata a Tania Bruguera, il Van Abbenmuseum (Eindhoven, 7 dicembre 2013 - 30 marzo 2014) fu trasformato nel Museo di Arte Útil. La programmazione della mostra era pensata per presentare circa 200 casi studio volti a capire, immaginare e creare nuovi punti di vista capaci di incidere su un cambiamento nel modo di agire nella società. Si è trattata di un'operazione molto interessante che ha trasformato il museo in uno spazio di rigenerazione. Arte Útil, oggi, è anche un archivio di esperienze attraverso le quali riflettere sul futuro e costruire una memoria storica di questo percorso (consiglio la consultazione dei seguenti link: <http://museumarteutil.net/archive/> e <http://www.arte-util.org/projects/>).



percezione del pubblico in materia di immigrazione, e di riportare in primo piano il diritto di cittadinanza dei migranti che allo stato attuale non lo possiedono.

Bruguera appare dunque come *initiator* di percorsi che nel tempo hanno acquistato autonomia e resilienza. Sono progetti che lei definisce 'long-term' e che si prestano per loro natura a una fluidità che impone tempi di sviluppo dilatati, capacità di adattarsi alle contingenze e una fervida proiezione verso il futuro. Bruguera stessa descrive l'esperienza di IMI, a distanza di cinque anni dall'avvio ufficiale del progetto, come «Ethical Journey»,¹⁰ come un cammino di apprendimento continuo.

Dovremmo chiederci: una rivoluzione culturale in questa direzione è possibile? Certamente è una grande sfida: «I've been inspired by anything that is an attempt to implement Utopian ideas. Restrictions also trigger me, especially when someone says: *No, it is not possible*».¹¹

BIBLIOGRAFIA

C. Bishop, *Speech Disorder: Claire Bishop on Tania Bruguera at the 10th Havana Biennial*, in «Artforum», Summer 2009.

L. Cippitelli, D. Scudero (a cura di), *Tania Bruguera*, Postmediabooks, Milan 2010.

T. Donovan, *5 Questions (for Contemporary Practice) with Tania Bruguera*, in «ART21 Magazine», April 14, 2011.

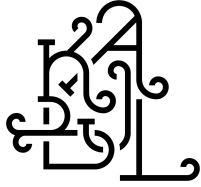
R. Goldberg, *Interview II, Tania Bruguera, La Biennale di Venezia*, Prince Claus, Chicago, IL, 2005.

A. Kershaw, *An Interview with Tania Bruguera. Immigrant Movement International: Five Years Counting*, in «FIELD. A Journal of Socially-Engaged Art Criticism», Spring 2015.

S. Sassen, *A Massive Loss of Habitat. New Drivers for Migration*, in «Sociology of Development», Vol.2, Summer 2016, pp. 204-233.

¹⁰ A. Kershaw, cit., p. 19.

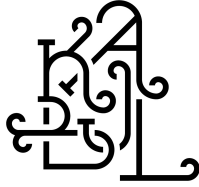
¹¹ Tania Bruguera in T. Donovan, *5 Questions (for Contemporary Practice) with Tania Bruguera*, «Art:21 Magazine», April 14, 2011.



kabulmagazine.com

S. Sassen, *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Harvard University Press, Belknap 2014.

N. Thompson, *Saskia Sassen Talks Finance, Climate, Race, Immigration and How We Can Begin to Fix Our Planet*, in «creativetimesreports.org», October 27, 2014.



CASE STUDIES, 13 Oct. 2016

Being MIGRANTS. Tania Bruguera and the Immigrant Movement International

From the achievement of a new paradigm based on the expulsion (Saskia Sassen) to the figure of the migrant as a member of a transnational social class. Migration flows and artistic regeneration practices in the case study of Tania Bruguera.

AUTHOR: Francesca Vason

«Who is the immigrant... a subject, a strong one, who leaves behind a home, a place and will not forget, and might go back. Today's migrants are increasing expelled. Today is an Era of Expulsions».¹²

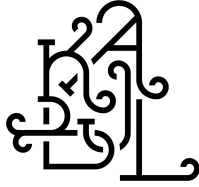
The partnership between Tania Bruguera and Saskia Sassen developed around the long-term project titled *Immigrant Movement International (IMI)* and it established itself during the recent conversation in London,¹³ following the residence programme in which the Cuban artist was protagonist and coordinator of think-tank sessions.

The mission of Bruguera's project is to expand the recognition and consideration of the immigrants, proposing an expansion of the actual legal reality and a better application of the human rights for them. She suggests the intellectual capacity that migrants bring with them during and after their travels, as a symbol of a transnational connectivity that can no longer be ignored or underestimated, but indeed it needs to be appreciated as an advantage.

Underlying this belief is the recognition of a cultural diversity as a resource

¹² Tania Bruguera, Koo Jeong A, Saskia Sassen & Richard Sennett, *The Palimpsest of Immigration*, Hans Ulrich Obrist's Instagram Profile.

¹³ The talk and the residency are part of *Under the Same Sun: Art from Latin America Today* (june-11 sept 2016), 2nd exhibition of the Guggenheim UBS MAP Global Art Initiative, hosted by Theatrum Mundi at LSE 10, in partnership with the South London Gallery.



and, in particular, the figure of the *(im)migrant* as the exponent of an alternative transnational class in opposition to the *global citizen*.¹⁴

We are witnessing an historic transition and it is very hard to mature a conscious and lucid vision of the present situation, while we are living it. The ability to govern the immigration intelligently and with a vision on to the future is an issue that, according to the sociology S. Sassen, may find a resolution by understanding the state of fluidity of the current world borders and by dealing against the emergence of a new paradigm based on *Expulsion*.¹⁵

The impoverishment of the middle classes, the uncontrolled increase of migratory flows (and the resulting intolerant reactions by nationalist entities), the adjustment of borders for economic purposes, the climate changing, the intensive industrial practices that have poisoned lands and altered the habitat of humanity are some aspects taken in consideration by Sassen to explain the transition from the inclusive logical Era to the extreme processes of Exclusion, that often leads to invisibility. The provocation is clear: can we live in a world characterized by migration flows if we don't accept that together with the movement of people we should recognise the conveyance of their human right? Is it right to entrust the fragmented management of these decisions to individual nation states instead of opening the debate to a transnational dimension?¹⁶

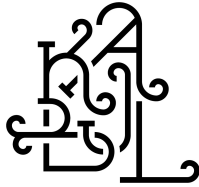
The awareness of the dynamics and the motivations behind the migration flows seems the way, or at least the prerequisite, to develop appropriate policies and to identify ideal locations in which to build locally sustainable economies. This is the direction for new ways of belonging. The art world can promote the debate and help to identify possibilities and alternatives.¹⁷

¹⁴ A. Kershaw, *An Interview with Tania Bruguera. Immigrant Movement International: Five Years Counting*, in «FIELD. A Journal of Socially-Engaged Art Criticism», Spring 2015.

¹⁵ See S. Sassen, *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Harvard University Press, 2014; and *A Massive Loss of Habitat. New Drivers for Migration*, in «Sociology of Development», II, 2, Summer 2016, pp. 204-233.

¹⁶ See F. Olivieri (curated by), *Migration in processes of globalization. Conversation with Saskia Sassen*, in «Jura Gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale», IV, 2008.

¹⁷ See S. Sassen, N. Thompson, *Saskia Sassen Talks Finance, Climate, Race, Immigration and How We Can Begin to Fix Our Planet*, in «creativetimesreports.org», Oct. 27, 2014.



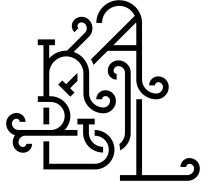
The recognition of cultural diversity could take place according to the logic unrelated to the geographical maps of nation-states, but within 'areas of regeneration' of urban territories in which integration becomes a possible phenomenon.

Founded in 2010, in the multinational and transnational neighborhood of Corona, Queens, thanks to the support of the Queens Museum of Art in New York and Creative Time,¹⁸ the *Immigrant Movement International*, project initiated by Tania Bruguera, is composed by a community of people with a precise mission: to question and interrogates daily on the meaning of being migrants in an era characterized by social and political changes and uprooting. The *IMI* offers a program of workshops and events in collaboration with social services, with local governments, aiming the integration and development of the individual consciousness. It also aims to sensitize the media by *giving voice*¹⁹ and visibility to the migrants' class, by giving them more tools to access the political-bureaucratic system and the recognition by institutions. At the same time, *IMI* and Bruguera play an important outreach campaign through collaborations with museums and institutions that share the challenges and intend to promote its existence. *IMI* embraces the notion of *Arte Útil* in which the art became a tool of social and political empowerment. With *Arte Útil* Bruguera calls into question the role of art, of the artist and of the institutions involved.²⁰ The artist adopts

¹⁸ Creative Time is a non-profit organization, based in New York, that works to promote artistic projects and international conferences designed to debate on socio-political problems and to transform the perception of the public space (creativetime.org).

¹⁹ *To give voice*: related to the performance, *El susuro de Tatlin # 6* (T. Bruguera, 2009), presented at the X Havana Biennial, Centro de Arte Contemporáneo Wifredo Lam. With the goal of establishing a moment of open confrontation on the political debate about the reality and experiences related to the Cuban society, she offers a microphone and 60 seconds to free expression. The public was able to express thoughts, hopes, difficulties and possible solutions (see C. Bishop, *Speech Disorder: Claire Bishop on Tania Bruguera at the 10th Havana Biennial*, in «Artforum», Summer 2009, pp. 121-122).

²⁰ The notion was formulated by Tania Bruguera and curators at the Queens Museum (New York), Van Abbemuseum (Eindhoven) and Grizedale Arts (Coniston). «*Arte Útil* projects should: propose new uses for art within society; use artistic thinking to challenge the field within which it operates; respond to current urgencies; operate on 1:1 scale; replace authors with initiators and spectators with users; have practical, beneficial outcomes for its users; pursue sustainability; Re-establish aesthetics as a system of transformation» (www.arte-util.org). In 2013, the Van Abbenmuseum (Eindhoven, 7 Dec 2013 – 30 Mar 2014) hosted Tania Bruguera's exhibition and became the *Museum of Arte Útil*. The show presented 200 case



activism as the basis of her work: the two projects have in common the knowledge of the art of civil liability. Bruguera's work questions problems of freedom of expression, she uses the provocation to fuel debates and focus on contemporary issues, with the attempt to find concrete solutions. The Cuban artist's work is an activity directly intertwined with the present and the social reality. The audience is conceived as user and the language and tools she utilizes are the same used by militant politics. In 2012 she founded in Mexico City the *Partido del Pueblo Migrante*, a political party with the aim of representing the category and the rights of migrants in the Mexican parliament. In 2014, she acted *The Francis Effect*, a performance designed to highlight the social impact of the Pope on immigration issue: for 15 weeks she asked to the passers-by near the Guggenheim Museum in New York to sign a petition so to extend the Vatican citizenship to all undocumented immigrants. Behind the slogan «Dignity has no nationality» she expressed the attempt to change the perception of the public on the immigration topic and to defend the rights of undocumented immigrants citizenship.

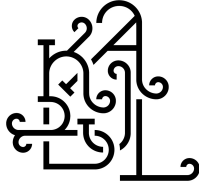
Bruguera appears as *initiator* of new paths which over time have acquired autonomy and resilience. The projects she titled 'long-term' are naturally characterized by instability and fluidity and distinguished for their dilated time of development, for their capacity of adaptation and for their vivid projection towards the future. After 5 years, she describes the IMI experience as an «Ethical Journey» as «a continuous learning path».²¹

Is a cultural revolution in this direction possible? Surely it is a great challenge: «I've been inspired by anything that is an attempt to implement Utopian ideas. Restrictions also trigger me, especially when someone says: 'No, it is not possible'».²²

studies to understand, imagine and create new views «that change how we act in society»: the museum became a space of *regereneration*. Actually, *Arte Útil* is also an archive of experiences to reflect on the future and to built an historical memory.

²¹ A. Kershaw, *cit.*

²² Tania Bruguera in T. Donovan, *5 Questions (for Contemporary Practice) with Tania Bruguera*, «Art:21 Magazine1», April 14, 2011.



BIBLIOGRAPHY

C. Bishop, *Speech Disorder: Claire Bishop on Tania Bruguera at the 10th Havana Biennial*, in «Artforum», Summer 2009.

L. Cippitelli, D. Scudero (curated by), *Tania Bruguera*, Postmediabooks, Milan 2010.

T. Donovan, *5 Questions (for Contemporary Practice) with Tania Bruguera*, in «ART21 Magazine», April 14, 2011.

R. Goldberg, *Interview II, Tania Bruguera, La Biennale di Venezia*, Prince Claus, Chicago, IL, 2005.

A. Kershaw, *An Interview with Tania Bruguera. Immigrant Movement International: Five Years Counting*, in «FIELD. A Journal of Socially-Engaged Art Criticism», Spring 2015.

S. Sassen, *A Massive Loss of Habitat. New Drivers for Migration*, in «Sociology of Development», Vol.2, Summer 2016, pp. 204-233.

S. Sassen, *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Harvard University Press, Belknap 2014.

N. Thompson, *Saskia Sassen Talks Finance, Climate, Race, Immigration and How We Can Begin to Fix Our Planet*, in «creativetimesreports.org», October 27, 2014.